

**RIFLESSIONI DAVANTI AL CROCIFISSO**  
**Esercizi spirituali – 14-18 marzo 2011 – Seminario – ore 20,30**

**Premesse:**

■ Mi inserisco negli Orientamenti pastorali del decennio dei Vescovi italiani e faccio riferimento a un breve passaggio che si trova al n. 54, là dove nell'ultimo capitolo si indicano gli obiettivi e le scelte prioritarie del decennio. Parlando di percorsi di vita buona vengono richiamati i famosi 5 ambiti della vita umana sottolineati dal IV Convegno ecclesiale di Verona (ottobre 2006). Tra i cinque ambiti c'è quello della fragilità. La fragilità connota la vita umana. Dice il testo:

“L'esperienza della *fragilità umana* si manifesta in tanti modi e in tutte le età, ed è essa stessa, in certo modo, una “scuola” da cui imparare, in quanto mette a nudo i limiti di ciascuno. Per queste ragioni il tema della fragilità entra a pieno titolo nella dinamica del rapporto educativo, nella formazione e nella ricerca del senso, nelle relazioni di aiuto e di accompagnamento. Pur nella particolarità di tali situazioni, che non si lasciano rinchiudere in schemi e programmi, non possono mancare nelle proposte formative la contemplazione della croce di Gesù, il confronto con le domande suscitate dalla sofferenza e dal dolore, l'esperienza dell'accompagnamento delle persone nei passaggi più difficili, la testimonianza della prossimità, così da costruire un vero e proprio cammino di educazione alla speranza”.

La contemplazione della croce è un percorso formativo per attraversare e superare l'esperienza spesso dolorosa della nostra fragilità.

■ “Chi desidera veramente la sapienza divina, brama di entrare veramente nello spessore della croce” (san Giovanni della Croce).

■ Esempio di Paolo: Gal 2,20: “Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che io vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me”.

■ Testamento spirituale di Shahbaz Bhatti: ucciso a Islamabad da 25 proiettili, ministro per le minoranze religiose, cattolico (Cfr Corriere della sera, del 3 marzo 2011): **Voglio solo un posto ai piedi di Gesù** (crocifisso)

“Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia. Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico.

Mio è stato richiesto di porre fine alla mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora – in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati in Pakistan – Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese. Molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi, imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Io dico che, finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità i cristiani, i bisognosi, i poveri. Credo che i cristiani del mondo che hanno teso la mano ai mussulmani colpiti dalla tragedia del terremoto del 2005 abbiano costruito dei ponti di solidarietà, d'amore, di comprensione, di cooperazione e di tolleranza tra le due religioni. Se tali sforzi continueranno sono convinto che riusciremo a vincere i cuori e le menti degli estremisti. Ciò produrrà un cambiamento positivo: le genti non si odieranno, non uccideranno nel nome della religione, ma si ameranno le une le altre, porteranno armonia, coltiveranno la pace e la comprensione in questa regione. Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani qualunque sia la loro religione vadano considerati anzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo, che siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò guardarlo senza provare vergogna”.

Anche noi siamo stati inchiodati alla croce. Col battesimo si è realizzata “una morte ma non nella realtà di una morte corporale, bensì nella similitudine. Quando infatti ti immergi assumi la similitudine della morte e della sepoltura, ricevi il sacramento di quella croce, poiché in croce pendette Cristo e con i chiodi fu fissato il corpo. Tu vieni dunque crocifisso, aderisci a Cristo, aderisci con i chiodi del Signore nostro Gesù Cristo, perché il diavolo di là non ti possa distaccare. Che ti tenga saldo il chiodo di Cristo, esso che l'infermità della condizione umana reclama!” (sant’Ambrogio, *De Sacramentis*, 2, 23).

Anche sant’Ignazio di Antiochia scrivendo alla comunità di Smirne nel suo famoso viaggio verso il martirio che avrebbe affrontato a Roma, afferma: “Ho potuto rendermi conto che siete incrollabili e perfetti nella fede, come se foste inchiodati corpo e anima alla croce del Signore e confermati nella carità dal suo sangue” (n.1).

**Lunedì 14 marzo**  
**‘l'uomo vecchio è stato crocifisso con lui’**  
(Rm 6,6)

- **Sguardo complessivo della Liturgia della Parola (1° domenica)**

La Parola della liturgia della santa Messa domenicale ci invita a prendere coscienza del progetto di Dio su ogni uomo e della risposta negativa dell'uomo, il peccato (1° lettura: Gn 2, 7-9; 3, 1-7;) Gesù ci dà l'esempio di fedeltà al piano di Dio (vangelo: Mt 4, 1-11) e in lui, grazie alla sua croce, sperimentiamo di essere salvati e resi giusti davanti a Dio, cioè liberi (2° lettura: Rm 5, 12-19). Richiamiamo alla nostra mente la preghiera di esorcismo e le parole che hanno accompagnato l'unzione con l'olio dei catecumeni (Vedi Rito del

Battesimo, nn. 56-57). Sono parole e gesti che riferendosi alla realtà del peccato ci sollecitano a fare leva sull'opera della Grazia che ha sovrabbondato (cfr Rm 5,20).

- **Vangelo: tentazioni (monte delle tentazioni)**

“La prima domenica dell'itinerario quaresimale evidenzia la nostra condizione dell'uomo su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita (cfr *Ordo Initiationis Christianae Adultorum*, n. 25). E' un deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull'esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta “contro i dominatori di questo mondo tenebroso” (Ef 6,12), nel quale il diavolo è all'opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l'uomo che vuole avvicinarsi al Signore: Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male” (Messaggio del Papa Quaresima 2011).

- **Peccato – rinuncia al peccato – conversione**

- **Orazione di esorcismo (Dal Rituale per il Battesimo dei bambini)**

Dio onnipotente ed eterno,  
tu hai mandato nel mondo il tuo Figlio  
per distruggere il potere di satana, spirito del male,  
e trasferire l'uomo  
dalle tenebre nel tuo regno di luce infinita;  
umilmente ti preghiamo:  
libera questo bambino dal peccato originale,  
e consacralo tempio della tua gloria,  
dimora dello Spirito Santo.  
Per Cristo nostro Signore.

oppure

Dio onnipotente,  
tu hai mandato il tuo unico Figlio  
per dare all'uomo, schiavo del peccato,  
la libertà dei tuoi figli;  
umilmente ti preghiamo per questo bambino,  
che fra le seduzioni del mondo  
dovrà lottare contro lo spirito del male:  
per la potenza della morte e risurrezione del tuo Figlio,  
liberalo dal potere delle tenebre,  
rendilo forte con la grazia di Cristo,  
e proteggilo sempre nel cammino della vita.  
Per Cristo nostro Signore.

Il primo formulario sottolinea che il battezzato diventerà ‘tempio della gloria del Padre’ e dimora dello Spirito’. I richiami biblici sono tanti e molto ricchi.

Il secondo formulario: invoca la forza della Grazia di Cristo per il bambino nella lotta contro il maligno.

### 1. Riconoscere il peccato (esame di coscienza)

Oggi non lo si riconosce più, né si ha più paura del peccato (in passato, non era così: forse si era esagerato). Oggi si sorvola molto, ci si autogiustifica molto, ci si difende... ci si perdona! Di tutto oggi si ha paura: dell'inquinamento atmosferico, dei mali 'oscuri', della guerra atomica. Del peccato no! Ma Gesù dice nel vangelo: non temete coloro che possono uccidere il corpo ma chi ha il potere di gettare nella Geenna: cioè il peccato! (Cfr Lc 12,4-5). Ci deve essere un riconoscimento 'dottrinale' del peccato. Quando ci si confronta con la Parola di Dio e con il Magistero, comprendiamo che divorziare dalla moglie/marito... è peccato; rubare la roba che non è nostra è peccato, dimenticarsi di Dio è peccato.

Ma c'è un riconoscimento esistenziale che bisogna mettere in campo: 'io' ho peccato. Bellissima quella pagina di 2 Sam 12, 6.7: 'Chi ha fatto questo?' (riconoscimento dottrinale del peccato). 'Sei tu quell'uomo!'. Tu hai peccato: 'Pietà di me, o Signore' (Sal 50): (riconoscimento esistenziale, individuale del peccato).

### 2. Pentirsi del peccato (pentimento)

Ho peccato! Ma ci può essere anche la reazione contraria: non ho peccato! Sono a posto. Davanti alla Parola che smaschera il nostro egoismo ci sta la duplice reazione: ho peccato! oppure indurimento del cuore: gli uccisori di santo Stefano (Cfr At 7,52-57).

La metanoia – conversione è un cambiamento di mentalità e di vita: cambiare la mente e il cuore secondo Dio, Gesù, il Vangelo, la Chiesa: non si tratta di cambiare una mentalità per assumerne un'altra, ma per assumere quella di Gesù. Il RdC, documento-base per il rinnovamento della Catechesi in Italia ha un bel passaggio (nn.37.38) ma incisivo per dire questo:

**37.** La catechesi è sempre ordinata a disporre e a guidare i credenti ad accogliere l'azione dello Spirito Santo per ravvivare e sviluppare la fede, per renderla esplicita ed operosa in una vita coerentemente cristiana. La catechesi è testimonianza sempre più completa e organica della parola che, mediante la Chiesa, lo Spirito Santo insegna e richiama alla memoria, **per comunicare a ciascuno un possesso del pensiero di Cristo** quale si addice a uomini nuovi.

**38.** Con la catechesi, la Chiesa si rivolge a chi è già sul cammino della fede e gli presenta la parola di Dio in adeguata pienezza, "con tutta longanimità e dottrina", perché, mentre si apre alla grazia divina, maturi in lui la sapienza di Cristo. **Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo.**

### 3. Rompere definitivamente col peccato (proposito)

Interrogiamoci: siamo veramente risolti nel non commettere più peccato? Il 'basta' che diciamo dopo ogni confessione è veramente un basta risoluto o è come diceva sant'Agostino: 'Signore dammi castità e continenza... ma non subito!'. Giunse il momento in cui disse veramente 'basta!': "Perché domani, domani, perché non ora? Perché non quest'ora stessa segnerà la fine della mia vita obbrobriosa? (sant'Agostino, *Confessioni*, VIII,7.12).

Vorrei qui introdurre una riflessione di fondo che ritengo basilare: rompere col peccato o coi peccati? La domanda non sembri inutile o infantile. Ci sono i peccati e c'è il peccato. San Paolo all'inizio della lettera ai Romani è esplicito: parlando dei pagani dice che prima della superbia, dell'ira e della impurità nel loro cuore c'è il peccato dell'empietà: il rifiuto del vero Dio, la mancanza di Dio, la mancanza di glorificazione, di riconoscimento di Dio nella propria vita (cfr Rm 1,18-32). Il peccato è orientare la propria vita non verso Dio, ma verso altre cose: se stessi, la propria stima, il proprio successo, la propria posizione.

#### **4. Distruggere il corpo del peccato (accusa)**

Il corpo del peccato non lo distruggo io con la mia volontà, con il mio proposito, con il mio pentimento, ma lo distrugge il Signore. Solo Dio perdona i peccati (Mc 2,7).

Non la mia accusa distrugge i peccati, ma Dio che vede il mio pentimento, il mio propositivo e la mia accusa: tutto ciò è la dimostrazione visiva, orale ed evidente che sono pentito, che sono cosciente di aver sbagliato, che ho intenzione di ricominciare. Accusa: segue la lode, 'Confessio laudis', e poi la 'Confessio peccati'.

Accusa davanti al ministro della chiesa: così ha pensato il Signore ('a chi rimetterete i peccati saranno rimessi'). E' un gesto di grande umiltà, di comunione ecclesiale, di solidarietà che si istaura tra il penitente e il confessore. Molto bello questo pensiero del beato Isacco della Stella: "Perciò nulla può rimettere la Chiesa senza Cristo e Cristo nulla vuol rimettere senza la Chiesa. Nulla può rimettere la Chiesa se non a chi è pentito, cioè a colui che a Cristo ha toccato con la sua grazia; Cristo nulla vuol ritenere per perdonato a chi disdegna di ricorrere alla Chiesa" (*Disc.11*; PL 194, 1729).

#### **5. Penitenza**

Sono un po' ridicole le 'penitenze' che si continuano a dare ai penitenti: 2 Ave Maria, 5 Padre nostro, in confronto a quelle imposte nei tempi antichi (pellegrinaggi, opere di carità, ...). Resta l'impegno della 'soddisfazione': segno di un cambiamento di un rinnovamento che la Grazia ha operato in noi mediante il Sacramento. Bisognerebbe dare un significato più vero a questo ultimo gesto.

"Essere battezzato nella morte di Cristo null'altro significa che morire al peccato come Cristo è morto alla carne (S. Agostino, *Contro Giuliano*, 1,7,33).

**Martedì 15 marzo**  
**‘Viventi per Dio in Cristo Gesù’**  
(Rm 6,11)

- **Sguardo complessivo della Liturgia della Parola (2° domenica)**

Gesù indica, con la salita al monte, il cammino della fede (Vangelo: Mt 17,1-9), esso consiste nell’incontro personale con il Dio vivente che cambia la vita (1° lettura: Gn 12,1-4a;) e rende capaci di affrontare la sofferenza e la croce nella prospettiva della risurrezione (2° lettura: 2° Tm 1,8b-10). La fede che abbiamo professato nel santo battesimo grazie alla comunità cristiana (cfr Rito del Battesimo, nn. 67-68) dà un senso nuovo alla vita. E’ da rinnovare sempre, ogni giorno, con entusiasmo: Credo in Dio, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Questa è la nostra fede: ci gloriamo di professarla!

- **Vangelo: illuminazione (monte Tabor)**

“Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell’uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, “in disparte, su un alto monte” (Mt 17,1), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della Grazia di Dio: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo” (v. 5). E’ l’invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella presenza di Dio: Egli vuole trasmetterci, ogni giorno, una Parola che penetra nelle profondità del nostro spirito, dove discerne il bene e il male (cfr Eb 4,12) e rafforza la volontà di seguire il Signore” (Messaggio del papa Quaresima 2011).

- **Dal Rito del Battesimo**

Celebrante:

Credete in **Dio, Padre onnipotente**,  
creatore del cielo e della terra?

Genitori e padrini:

**Credo.**

Celebrante:

Credete in **Gesù Cristo**,  
suo unico Figlio, nostro Signore,  
che nacque da Maria vergine,  
morì e fu sepolto,  
è risuscitato dai morti  
e siede alla destra del Padre?

Genitori e padrini:

**Credo.**

Celebrante:

Credete nello **Spirito Santo**,  
la santa **Chiesa cattolica**,

la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne  
e la vita eterna?

Genitori e padrini:

**Credo.**

Celebrante:

**Questa è la nostra fede.  
Questa è la fede della Chiesa.  
E noi ci gloriamo di professarla,  
in Cristo Gesù nostro Signore.**

Assemblea:

Amen.

### **Tob 13, 1-18**

<sup>1</sup> Allora Tobi disse:

<sup>2</sup> "Benedetto Dio che vive in eterno,  
benedetto il suo regno;  
egli castiga e ha compassione,  
fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,  
e fa risalire dalla grande perdizione:  
nessuno sfugge alla sua mano.

<sup>3</sup> Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,  
perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso  
<sup>4</sup> e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza;  
date gloria a lui davanti a ogni vivente,  
poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio,  
lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.

<sup>5</sup> Vi castiga per le vostre iniquità,  
ma avrà compassione di tutti voi  
e vi radunerà da tutte le nazioni,  
fra le quali siete stati dispersi.

lode

<sup>6</sup> Quando vi sarete convertiti a lui  
con tutto il cuore e con tutta l'anima  
per fare ciò che è giusto davanti a lui,  
allora egli ritornerà a voi  
e non vi nasconderà più il suo volto.

conversione

<sup>7</sup> Ora guardate quello che ha fatto per voi  
e ringraziatelo con tutta la voce;  
benedite il Signore che è giusto  
e date gloria al re dei secoli.

lode

<sup>8</sup> Io gli do lode nel paese del mio esilio  
e manifesto la sua forza e la sua grandezza

a un popolo di peccatori.

Convertitevi, o peccatori,  
e fate ciò che è giusto davanti a lui;  
chissà che non torni ad amarvi  
e ad avere compassione di voi.

conversione

<sup>9</sup>Io esalto il mio Dio,  
l'anima mia celebra il re del cielo  
ed esulta per la sua grandezza.  
<sup>10</sup> Tutti ne parlino  
e diano lode a lui in Gerusalemme.

lode

Gerusalemme, città santa,  
egli ti castiga per le opere dei tuoi figli,  
ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti.  
<sup>11</sup>Da' lode degnamente al Signore  
e benedici il re dei secoli;  
egli ricostruirà in te il **suo tempio** con gioia,  
<sup>12</sup>per allietare in te tutti i deportati  
e per amare in te tutti gli sventurati,  
per tutte le generazioni future.

Gerusalemme

<sup>13</sup>Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra:  
nazioni numerose verranno a te da lontano  
gli abitanti di tutti i confini della terra  
verranno verso la dimora del tuo santo nome,  
portando in mano i doni per il re del cielo.  
Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza  
e il nome della città eletta durerà per le generazioni future.

<sup>14</sup>Maledetti tutti quelli che ti insultano!  
Maledetti tutti quelli che ti distruggono,  
che demoliscono le tue mura,  
rovinano le tue torri  
e incendiano le tue abitazioni!

Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono.

<sup>15</sup>Sorgi ed esulta per i figli dei giusti,  
tutti presso di te si raduneranno  
e benediranno il Signore dei secoli.  
Beati coloro che ti amano,  
beati coloro che esulteranno per la tua pace.

<sup>16</sup>Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure:  
gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre.

Anima mia, benedici il Signore, il grande re,

<sup>17</sup>perché Gerusalemme sarà ricostruita  
come città della sua dimora per sempre.

Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza



per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo.

**Le porte** di Gerusalemme saranno ricostruite  
con zaffiro e con smeraldo  
e tutte **le sue mura** con pietre preziose.

**Le torri** di Gerusalemme saranno ricostruite con oro  
e i loro baluardi con oro purissimo.

**Le strade** di Gerusalemme saranno lastricate  
con turchese e pietra di Ofir.

**18**Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza,  
e in tutte **le sue case** canteranno: "Alleluia!"

Benedetto il Dio d'Israele lode  
e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome  
nei secoli e per sempre!"".

### 1° parte: uomo- Dio (2-10a)

vv.2-5      Lode  
v.6          conversione  
vv.7-8°     lode  
v.8b        conversione  
vv.9-10a    lode

### 2° parte: Gerusalemme (10b-18b)

vv.10b-12   Gerusalemme ricostruita  
v.13         Gerusalemme punto di riferimento per tutti  
v.14a        maledizione su chi la insulta  
vv.14b-17a   benedizione su chi la ama  
vv.17b-18a   Gerusalemme ricostruita  
  
v.18b        Lode

L'uomo di fede è:

- un uomo che ringrazia (lode)

*“Una sera uscimmo e ricuperammo quattro persone per le strade. Una delle quattro era in condizioni disperate. Dissi alle sorelle: ‘Occupatevi degli altri. Io mi occuperò di questa donna che è la più malconcia. Feci per lei tutto ciò che mi consentiva il mio amore. La misi a letto, e vidi un sorriso radioso illuminarle il volto. Mi strinse la mano e riuscì soltanto a pronunciare una parola: ‘Grazie!’. E poi chiuse gli occhi”.*

E' Madre Teresa a raccontare questo episodio nella raccolta di pensieri, preghiere e fatti della sua vita *Nel cuore del mondo* (ed. Rizzoli 1998). Ma è interessante il commento che la suora aggiunge: ‘Non potei fare a meno di domandarmi, là, accanto al suo cadavere: che cosa avrei detto io, se fossi stata al suo posto? La risposta era semplicissima: avrei detto che

avevo fame, che stavo morendo, che avevo freddo. O avrei detto che questa o quella parte del mio corpo mi faceva male o qualcosa del genere. Invece lei mi diede molto di più. Mi donò il suo amore riconoscente. E si spense con un sorriso sul volto'. Dire quella semplice parola 'grazie', vale tanto più di ogni altro discorso. Noi non ne siamo più capaci; pretendiamo, esigiamo, protestiamo e non conosciamo ormai più il profumo del fiore della gratitudine. E', invece, nel piccolo segno di affetto, di riconoscenza, di tenerezza che si rivela la grandezza dell'anima. E Teresa di Calcutta continuava: 'La ricerca del volto di Dio in ogni cosa, in ciascuno, dovunque, in ogni momento, scorgendo la sua mano in ogni cosa che avviene: questa è la contemplazione nel cuore del mondo'. (G.Ravasi, *Mattutino*).

“L'azione di grazie scaturisce in modo naturale dall'evento centrale della fede cristiana: il dono del Figlio Gesù Cristo che il Padre, nel suo immenso amore, ha fatto all'umanità (cfr Gv 3,16). E' il dono salvifico che suscita nell'uomo il ringraziamento e fa dell'eucaristia l'azione ecclesiale per eccellenza. 'E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie sempre e dovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Gesù nostro Signore' “ (E. Bianchi, *Le parole della spiritualità*).

Dire grazie a Dio vuol dire riconoscerlo per quello che è: 'Signore'. E' come un atto di fede;

“E' estremamente importante capire – non solo con l'intelletto, ma anche con il cuore – che in fondo nulla è spiegabile per se stesso. Molte cose lo sono, nel mondo, appena, però guardiamo al complesso, quel carattere di naturalezza scompare. Viviamo nel mondo, da esso riceviamo la materia e le energie della nostra esistenza, gli siamo legati con mille fili di cause ed effetti; in tal modo esso ci appare semplicemente dato e non ci viene neppure il pensiero che possa anche non essere: è la 'natura', la quale forma il presupposto di tutto il resto. Pensare così però è di chi non ha fede, poiché in realtà non è affatto una cosa ovvia che il mondo esista. Esso non è necessario, ma potrebbe anche non essere (...) Nonostante il suo peso ed il suo male è una cosa grande e piena di grazia che io possa respirare e sentire, amare e pensare, che io possa esistere. E che vi siano le cose: quest'albero, questo vaso, questo paesaggio. E gli uomini. Come si arriva a capire profondamente, allora, che nulla è comprensibile per se stesso, tutto sta nella consolante libertà della grazia e di tutto dobbiamo, anzi possiamo, ringraziare (...) Tutto ciò che avviene si compie secondo le leggi della natura e dello spirito, ma queste leggi sono soltanto strumento della libertà creatrice di Dio, espressioni e garanzia della bontà di questa azione creativa. Tutto ciò che avviene giunge come un dono; perciò possiamo e dobbiamo anche ringraziare per tutto” (R. Guardini, *Introduzione alla preghiera*).

- **un uomo che volge il suo sguardo a Dio (conversione)**

Davanti al crocifisso, il centurione romano proclama: '*Costui era veramente il figlio di Dio!*' (Mc 15,39). Vedere, guardare in san Giovanni è credere. '*Guarderanno a colui che hanno trafitto*'. Con-vertirsi: con-vertere, rivolgersi a Dio.

Commenta sant'Ambrogio: “Il centurione riconosce chi gli era estraneo, il Levita non riconosce chi apparteneva al suo popolo; il Gentile adora, l'Ebreo nega. Ben a ragione dunque le colonne del globo terracqueo furono scosse, dal momento che i principi dei sacerdoti non credettero (cfr Mt 26,60-68)”(sant'Ambrogio, *Le rimostranze di Giobbe e David, 1, 1, 13*).

- **un uomo che opera la giustizia (conversione-giustizia)**

‘La fede che opera attraverso la carità’ - Gal 5,6:

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. <sup>2</sup>Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. <sup>3</sup>E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. <sup>4</sup>Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. <sup>5</sup>Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. <sup>6</sup>Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

Il tema della conversione nei due ritornelli (vv.6.8) è sempre legata alla giustizia, dove giustizia è certamente fare la volontà di Dio, ma conserva anche il risvolto sociale che qui vogliamo sottolineare. Convertirsi non è solo volgere lo sguardo a Dio ma anche al mondo, ai fratelli.

Il fatto poi che nell'inno la seconda parte sia tutta su Gerusalemme, indica che la fede non riguarda solo il rapporto personale ‘io-Dio’: ma anche ‘città-Dio’. Cioè c’è anche l’attenzione alla dimensione sociale, alla carità, alla vita nel mondo. La fede è quindi presenza nel mondo.

Lo stesso sacramento del Battesimo ti insegnò a fuggire il peccato. Il battesimo infatti è figura della morte del Signore. In esso dunque tu fosti partecipe insieme con Cristo della morte e della risurrezione. Occorre dunque che inizi a vivere una vita nuova, per così dire, conveniente a colui di cui fosti partecipe della risurrezione (Teodoreto di Ciro, *Commento alla lettera ai Romani*, 6,4).

**Mercoledì 16 marzo**  
**'Quest'acqua salva anche voi'**  
(1° Pt 3,21)

- **Sguardo complessivo della Liturgia della Parola (3° domenica)**

L'umanità riarsa dalla sete e in continua ricerca del senso vero della vita (1° lettura: Es 17,3-7) cerca un'acqua che disseta e la trova solo in Cristo (vangelo: Gv 4,5-42), mettendosi sotto l'azione dello Spirito Santo riversato nei cuori dei credenti, grazie al sacrificio della croce di Gesù (2° lettura: Rm 5,1-2,5-8). Ripensiamo all'acqua nella quale siamo stati immersi il giorno del nostro Battesimo. Fa pregare il Rito: "O Padre, infondi in quest'acqua la grazia del tuo unico Figlio, affinché l'uomo sia lavato dalla macchia del peccato e rinasca a vita nuova" (Rito del Battesimo, n. 60).

- **Vangelo: la samaritana (pozzo di Giacobbe)**

"La domanda di Gesù alla Samaritana: "Dammi da bere" (Gv 4,7), che viene proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell' "acqua che zampilla per la vita eterna" (v. 14): è il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani "veri adoratori" in grado di pregare il Padre "in spirito e verità" (v. 23). Solo quest'acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza! Solo quest'acqua, donataci dal Figlio, irriga i deserti dell'anima inquieta e insoddisfatta, "finché non riposa in Dio", secondo le celebri parole di sant'Agostino" (Messaggio del papa quaresima 2011).

- **Dalla liturgia battesimale**

**Celebrante:**

Benedetto sei tu, Dio, Padre onnipotente:  
hai creato l'acqua che purifica e dà vita.

**Assemblea:**

Gloria a te, o Signore!

**Celebrante:**

Benedetto sei tu, Dio, unico Figlio, Gesù Cristo:  
hai versato dal tuo fianco acqua e sangue,  
perché dalla tua morte e risurrezione  
nascesse la Chiesa.

**Assemblea:**

Gloria a te, o Signore!

**Celebrante:**

Benedetto sei tu, Dio, Spirito Santo:  
hai consacrato il Cristo nel battesimo del Giordano,  
perché noi tutti fossimo in te battezzati.

## Assemblea:

Gloria a te, o Signore!

### 1° Pt 3,21

La 1° lettera di Pietro forse è una catechesi battesimale. Parla nella prima parte della vita nuova, della rigenerazione mediante la Parola, del sacerdozio nuovo e poi scende a delle indicazioni concrete di carattere morale: nel matrimonio, nella comunità, davanti alle persecuzioni e al cap. 3, verso la fine, c'è questo richiamo al Battesimo: *'Quest'acqua come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo'*.

### L'acqua in Giovanni

(Cfr Ratzinger Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, vol 1°, 279-289)

#### ■ Gv 3 Nicodemo

Per poter entrare nel regno di Dio l'uomo deve rinascere da acqua e da Spirito Santo. Il Battesimo è una rinascita. Si nasce alla vita dopo l'unione dello sposo con la sposa. Nella rinascita: lo Spirito di Dio e l'acqua che è come il grembo, il grembo della Chiesa: Spirito e Chiesa. Per la rinascita ci vuole il potere creatore dello Spirito e il grembo materno della Chiesa che accoglie e accetta. Si rinasce nella Chiesa. E' un atto ecclesiale: da qui la funzione dei padrini, e il luogo: la propria chiesa madre: la parrocchia.

#### ■ Gv 4 La samaritana: andare oltre, verso l'Alto.

Cfr Mauro Maria Morfino, *La samaritana - un desiderio infinito* in La Scala, 1/2011, 21-29.

### Sguardo complessivo:

- Chi è la samaritana? Donna delusa, sfruttata, oppressa dal quotidiano...
- Che cosa attende la samaritana? Non attende nessuno e nulla. Ma un barlume di luce si fa strada in lei, rinasce il desiderio: *'che sia il messia?'* dice ai suoi compaesani.
- Gesù le va incontro per soddisfare la sua sete nascosta; la invita a scavare sempre più in fondo al pozzo del suo cuore. Gesù non risponde mai ai suoi desideri (materiali: acqua per non dover attingere ogni giorno, luogo per poter pregare) ma la invita ad andare sempre oltre... La conduce pian piano all'incontro con lui (la fede è un incontro con Cristo).
- abbandona l'anfora per andare a dire a tutti: forse *'ho visto il Signore!'* (cfr Maddalena) e a dirlo a tutti: sequela e missione.

### Desiderare

*'(Il Signore) vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell' "acqua che zampilla per la vita eterna" (v. 14)'* (Messaggio del Papa per la quaresima 2011).

Il desiderio è un moto dell'anima umana. Importante è capire quale desiderio anima la nostra vita, quali desideri dimorano in noi: veri o falsi. La samaritana ha desideri veri ma ancora troppo limitati, di bassa quota... compagno di vita per soddisfare un bisogno immediato, acqua per non dover attingere ogni giorno, luogo per pregare come luogo di sicurezza...

### Scavare

- *Scavare nel pozzo dei propri desideri:* il possesso dei beni materiali. Eppure ogni giorno bisogna venire a questo pozzo che non esaurisce mai la propria sete...

- *Scavare nel pozzo dei propri affetti*: 'Non ho marito!' (Non sono sposata, non so ciò che è una vera alleanza d'amore, non l'ho ancora sperimentata, sono passata di uomo in uomo, eppure il mio desiderio è vivo...)

- *Scavare nel pozzo delle credenze religiose*: nessuna credenza religiosa, nessuna istituzione religiosa può appagare il desiderio di pienezza, può garantire l'incontro vero con l'Assoluto. 'Né su questo monte, né in Gerusalemme...'. Ma solo l'adesione e l'affidamento allo 'Spirito' e alla 'Verità' potrà introdurci nel Mistero di Dio: la Persona di Cristo.

## **Bere**

Le funzioni di questo importante elemento naturale diventano segni di qualcosa d'altro, di più grande e di definitivo:

Bere dell'acqua che disseta: dà il senso della pienezza, cioè della gioia

Bere dell'acqua che purifica: dà il senso del pulito

Bere dell'acqua che rinfresca: dà il senso del benessere, dello star bene con sé, con gli altri

■ Gv 5: il paralitico alla piscina di Betzata

■ Gv 7: durante la festa delle Capanne, nel tempio: 'Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno' (7,38): dal seno di chi crede o dal seno di Cristo?

■ Gv 9: il cieco nato alla piscina di Siloe

■ Gv 13: lavanda dei piedi: "l'umiltà di Gesù che si fa schiavo dei suoi, è il pediluvio purificatore che rende gli uomini degni di sedere alla mensa di Dio" (Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, 1°, 283).

## ■ Sulla croce: dal costato esce sangue ed acqua

“ ‘Chinato il capo’ come se lo nascondesse nel seno del Padre, dove sapeva di dover trovare sollievo e conforto, ‘rese lo spirito’ (Gv 19,30).

Come muore semplicemente! Gli altri evangelisti ci riferiscono il grande grido meraviglioso e terribile: Dio mio, perché mi hai abbandonato? Giovanni sembra eludere questi momenti, perché ci ha dato della passione una prospettiva dettata dall'amore. Il discepolo, Gesù, Maria, in questo triangolo, quanta luce! La morte del Signore è una morte semplice: chinò il capo e rese lo spirito. E subito dopo i soldati vennero a verificare se Gesù era morto; uno di loro... trafisse il costato con una lancia. Subito ne uscì sangue e acqua. Con queste parole mettiamo il sigillo alla passione del Signore: il sangue e l'acqua di cui parlerà con tanta bellezza lo stesso Giovanni nelle sue lettere. Il sangue e l'acqua sono il battesimo e l'eucaristia, sono l'umanità e la divinità; il sangue e l'acqua sono alla Chiesa; il sangue è la divinità che abita la Chiesa, l'acqua siamo noi. Il sangue e l'acqua sono il vino e l'acqua della messa, sono la divinità e l'umanità che si fondono in una unità mirabile. La sua umanità è l'acqua, la nostra acqua, povera acqua insipida che non ci dà ebbrezza, che non basta nemmeno alla nostra sete. Ma poi c'è anche il sangue, quel sangue divino: e quel sangue e quell'acqua formano la Chiesa eterna, umana e divina insieme. E quando noi vogliamo rintracciare le vie della salvezza, ricordiamoci, sì, dell'acqua, ricordiamoci della purezza, ricordiamoci delle virtù. Ma soprattutto dobbiamo avere sete del sangue, perché è il sangue che salva. Senza effusione del sangue non c'è salvezza, come dice san Paolo. E' quel sangue che dà bellezza e splendore, come una veste rossa, a tuta la Chiesa e a ciascun'anima. In quel sangue che esce dal cuore del Signore c'è tutto il mistero della nostra redenzione. La teologia

trova il suo fondamento non già negli slanci discutibili del sentimento, ma nei fatti stessi della vita del Signore, come in questo 'fatto' che fissa in eterno una macchia rossa di luce sulla croce di Cristo. Quando guardiamo il suo Cuore, noi guardiamo quel sangue per il quale siamo stati redenti" (Cfr Ernesto Balducci, *Il Vangelo di san Giovanni*, Ed. Cenacolo).

Sant'Agostino sorprende sempre. Commenta il salmo 68, al v.11: *ho macerato nel digiuno la mia anima*. Parla del digiuno di Cristo e quindi della sua sete. Con la Samaritana dice: Dammi da bere. La stessa cosa dice Gesù sulla croce: Ho sete. Per la samaritana aveva sete della sua fede... Sulla croce Gesù ha avuto sete della nostra fede...

"Tale era anche la sua sete quando disse alla donna: Ho sete, dammi da bere. Aveva cioè sete della fede di lei. E quando disse dalla croce: Ho sete, cercava la fede di coloro per i quali aveva detto: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (S. Agostino, *Commento al salmo 68*).

**Giovedì 17 marzo**  
**'Indossiamo le armi della luce'**  
(Rm 13,12)

- **Sguardo complessivo della Liturgia della Parola (4° domenica)**

Cristo si presenta al mondo come la luce capace di illuminare e guidare il cammino dell'uomo (vangelo: Gv 9, 1-41). Nella sua luce ogni uomo accoglie il progetto di vita su di sé (1° lettura: 1° Sam 16, 1b.4. 6-7. 10-13) e vive la sua vocazione nel mondo con 'bontà, giustizia e verità' (2° lettura: Ef 5, 8-14). Con il rito dell'accensione della candela al Cero pasquale, simbolo di Cristo risorto, i genitori, i padrini e la comunità tutta si impegnano ad essere testimoni di luce per il loro figlio. E tutti noi a nostra volta, ricevuta la luce, siamo chiamati a fare luce agli altri (Cfr Mt 5, 14).

- **Vangelo: il cieco nato**

“La “domenica del cieco nato” presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: “Tu, credi nel Figlio dell'uomo?”. “Credo, Signore!” (Gv 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da 'figlio della luce' “ (Messaggio del papa quaresima 2011).

- **Dal rito battesimale**

Ricevete la luce di Cristo.

A voi, genitori, e a voi, padrini e madrine,  
è affidato questo segno pasquale,  
fiamma che sempre dovete alimentare.

Abbiate cura che i vostri bambini, illuminati da Cristo,  
**vivano sempre come figli della luce;**  
e perseverando nella fede,  
vadano incontro al Signore che viene,  
con tutti i santi, nel regno dei cieli.

- **Dalla Veglia pasquale**

PREPARAZIONE DEL CERRO PASQUALE

Il Cristo ieri e oggi:

Principio e Fine, Alfa e Omega.

A lui appartengono il tempo e i secoli.

A lui la gloria e il potere

per tutti i secoli in eterno. Amen.

Per mezzo delle sue **sante piaghe gloriose,**



ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore. Amen.

La luce del Cristo che risorge glorioso  
disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

#### PROCESSIONE DI ENTRATA CON IL CERO

Cristo, luce del mondo. *R/. Rendiamo grazie a Dio.*

-----  
(G.Ferraro, *Il tema della luce nella liturgia della quaresima, della pasqua e del tempo pasquale*, in Civ. Catt. 1993 I 547-558).

La veglia pasquale è un trionfo di luce. Dall'oscurità (della chiesa) alla luce, dal fuoco acceso al fuoco di pentecoste: un unico grande tempo di luce! Il tema della luce è declinato in riferimento alle Persone della Trinità: in rapporto all'opera di Dio Padre che è il primo illuminatore; al Figlio, il cero acceso; allo Spirito Santo disceso come lingue di fuoco.

#### 1. Dio Padre - Dio illumina. Lo vediamo nelle diverse preghiere liturgiche

Illumina la mente dell'uomo:

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te (Colletta – martedì 1° settimana di Q.).

La luce è abitazione di Dio:

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora (Colletta – sabato 2° settimana di Q.).

Illumina il corpo mistico, la Chiesa:

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione (Dopo la comunione – giorno di Pasqua)

Luce – Verità:

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che egli è conforme.

#### 2. Figlio Gesù Cristo - Cristo è la Luce del mondo

ANNUNCIO PASQUALE (Preconio pasquale)

...

(E voi, fratelli carissimi,  
qui radunati nella solare chiarezza di questa **nuova luce**,  
invocate con me la misericordia di Dio onnipotente.  
Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito,  
nel numero dei suoi ministri, irradi il suo mirabile fulgore,

perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.)

[Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo spirito.]

In alto i nostri cuori.

R/. Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R/. E' cosa buona e giusta.

E' veramente cosa buona e giusta  
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,  
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,  
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo,  
e con il sangue sparso per la nostra salvezza  
ha cancellato la condanna della colpa antica.

Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello,  
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,  
dalla schiavitù dell'Egitto,  
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto le **tenebre del peccato**  
con lo **splendore della colonna di fuoco**.

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo  
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,  
li consacra all'amore del Padre  
e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,  
risorge vincitore dal sepolcro.

(Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.)

O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà:  
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

Davvero era necessario il peccato di Adamo,  
che è stato distrutto con la morte del Cristo.  
Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!

(O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere  
il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.

Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno,  
e sarà **fonte di luce** per la mia delizia.)

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,  
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori,  
la gioia agli afflitti.

(Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti,  
promuove la concordia e la pace.)

O notte veramente gloriosa,  
che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,  
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri,  
nella solenne liturgia del **cero**,  
frutto del lavoro delle api, **simbolo della nuova luce**.

(Riconosciamo nella colonna dell'Esodo  
gli antichi presagi di questo lume pasquale  
che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.  
Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore,  
ma si accresce nel consumarsi della cera  
che l'ape madre ha prodotto  
per alimentare questa preziosa lampada.)

Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero,  
offerto in onore del tuo nome  
per illuminare l'oscurità di questa notte,  
risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave,  
si confonda con le stelle del cielo.  
Lo trovi acceso la stella del mattino,  
questa stella che non conosce tramonto:  
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti  
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena  
e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

### 3. Spirito Santo: luce e fuoco

Rifulga su di noi, Padre onnipotente, Cristo, luce da luce, splendore della tua gloria, e il dono del tuo Santo Spirito confermi nell'amore i tuoi fedeli, rigenerati a vita nuova.

*Præsta, quæsumus, omnípotens Deus, ut claritátis tuæ super nos splendor effúlgeat, et lux tuæ lucis corda eórum, qui per tuam grátiam sunt renáti, Sancti Spíritus illustratióne confirmet* (2° colletta Messa vespertina – vigilia di Pentecoste).

#### 4. l'illuminazione dei fedeli nel battesimo

Nel mistero della sua incarnazione  
egli si è fatto guida dell'uomo  
che camminava nelle tenebre,  
per condurlo alla grande luce della fede.  
Con il sacramento della rinascita  
ha liberato gli schiavi dell'antico peccato  
per elevarli alla dignità di figli.

(Prefazio – IV dom. Quaresima A).

*'Voi siete la luce del mondo'* (Mt 5, 14): 'Illuminati' da Dio (Padre – Figlio -Spirito Santo)  
per essere luce ai fratelli.

**Venerdì 18 marzo**  
**'Fatti servi di Dio, avete la vita eterna'**  
(Rm 6,22)

- **Sguardo complessivo della Liturgia della Parola (5° domenica)**

La fede in Cristo ci introduce nella vita vera: *“Io sono la risurrezione e la vita”* (vangelo: Gv 11,1-45). In Cristo il cristiano vive dello Spirito ed è morto alla carne (2° lettura: Rm 8,8-11): non solo il singolo credente ma l'intero popolo di Dio in quanto tale è chiamato a vivere secondo la vita dello Spirito (1° lettura: Ez 37, 12-14). La novità dello Spirito si esprime nel rito battesimale con tre segni: la fronte unta con il crisma, il corpo avvolto dalla veste bianca, gli orecchi e la bocca toccati (rito dell'effetà).

- **Vangelo: Lazzaro**

“Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: “Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?” (Gv 11,25-26). Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo” (v. 27). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all'economia. Privo della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza” (Messaggio del papa quaresima 2011).

- **Rito del battesimo**

**UNZIONE CON IL SACRO CRISMA**

**Celebrante**

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo,  
vi ha liberato dal peccato  
e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,  
unendovi al suo popolo;  
egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza,  
perché inseriti in Cristo,  
sacerdote, re e profeta,  
siate sempre membra del suo corpo  
per la vita eterna.

**Assemblea:**

Amen.

**RITO DELL'« EFFETA »**

**Celebrante:**

Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti,  
ti conceda di ascoltare presto la sua parola,  
e di professare la tua fede,  
a lode e gloria di Dio Padre.

**Assemblea:**

Amen.

Lazzaro che ritorna alla vita è un segno, un simbolo, un richiamo alla Vita che dura per sempre, promessa e attuata per tutti grazie alla risurrezione di Gesù. Lazzaro risorto rimanda a Gesù risorto. Lazzaro morirà ancora, Cristo invece non muore più. E questa eternità sarà anche per tutti noi.

Ma tra la vita terrena cristiana di adesso e la vita eterna non c'è un fosso invalicabile, ma continuità... noi adesso possediamo già le primizie, un anticipo della Vita eterna. E' il dono della fede che ci permette di sperimentare tutto questo, è l'esperienza della carità e dell'amore fraterno che ci fa gustare la vita di adesso, anche se tribolata e faticosa, come un barlume di quella Vita eterna dove solo l'amore trionferà per sempre. Siamo in cammino, come pellegrini, non come vagabondi, verso la meta finale, che è certa e sicura per tutti noi.

La vita nuova che il cristiano ha ottenuto con il Battesimo è questa. E' l'esperienza della novità cristiana che rende nuove tutte le cose di sempre, di ogni giorno. Questa novità è l'essere stati introdotti e inseriti dentro alla vita stessa di Dio. La vita terrena del cristiano così diventa quasi come una 'copia' della Vita di Dio. E la caratteristica, lo specifico è la carità: ma quella carità che non è semplicemente l'amore, la solidarietà, la condivisione – cose queste tutte possibili ad ogni uomo – ma quella carità che è l'amore di Dio effuso nel cuore dell'uomo. E dicendo amore di Dio si dice: croce, cioè offerta di sé fino alla morte, si dice perdono anche dei nemici, si dice totale donazione.

La vita nuova è descritta oltre che nei testi biblici (tra i tanti scelgo **Rom 12**) anche in altri testi della liturgia e del Magistero della Chiesa: propongo un prefazio, due testi di Padri della Chiesa, due testi di autori moderni:

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a <b>offrire i vostri corpi</b> come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. <sup>2</sup> Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando <b>il vostro modo di pensare</b> , per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.	rivolti a Dio
<sup>3</sup> Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. <sup>4</sup> Poiché, come <b>in un solo corpo</b> abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, <sup>5</sup> così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. <sup>6</sup> Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; <sup>7</sup> chi ha un ministero attenda	nel corpo mistico di Cristo

<p>al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; <sup>8</sup>chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.</p>	
<p><sup>9</sup> <b>La carità</b> non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; <sup>10</sup>amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.</p> <p><sup>11</sup>Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. <sup>12</sup>Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.</p> <p><sup>13</sup>Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. <sup>14</sup>Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. <sup>15</sup>Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. <sup>16</sup>Abbiatene i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. <sup>17</sup>Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. <sup>18</sup>Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. <sup>19</sup>Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: <i>Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo</i>, dice il Signore. <sup>20</sup>Al contrario, <i>se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo</i>. <sup>21</sup>Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.</p>	<p>la carità, anima della vita nuova: indicazione generale</p> <p>atteggiamenti di fondo: entusiasmo – fervore – servizio – gioia - forza - perseveranza</p> <p>indicazioni concrete e dettagliate</p>

### Prefazio comune (VII)

...

Tu hai chiamato e fatto uscire Abramo dalla sua terra,  
per costituirlo padre di tutte le genti.

Hai suscitato Mosè, per liberare il tuo popolo  
e guidarlo alla terra promessa.

Nella pienezza dei tempi  
hai mandato il tuo Figlio,  
ospite e pellegrino in mezzo a noi,  
per redimerci dal peccato e dalla morte;  
e hai donato il tuo Spirito,  
per fare di tutte le nazioni un solo popolo nuovo  
che ha come fine il tuo regno,  
come condizione la libertà dei tuoi figli,  
come statuto il precetto dell'amore.

...

## **Una vita 'diversa'**

“Ditemi, allora, che mi resta per riconoscere che voi siete cristiani, dato che tutta la vostra apparenza esteriore mostra il contrario? Ma che dico: Se voi siete cristiani! Non posso nemmeno riconoscere se voi siete realmente uomini. Quando infatti voi siete recalcitranti come asini, date in escandescenza come tori, quando correte dietro alle donne come i cavalli che nitriscono dietro alle femmine, quando mangiate con voracità come gli orsi, quando vi ingrassate come i muli o siete vendicativi come i cammelli, rapaci come i lupi irritabili e collerici come i serpenti, quando mordete come gli scorpioni, simulate e ingannate come le volpi, quando siete pieni di veleno e di malvagità come le volpi, quando fate guerra ai vostri fratelli come l'iniquo demonio, ebbene come potrò enumerarvi tra gli uomini, non vedendo in voi i tratti e i caratteri della natura umana? Cercavo di distinguere un cristiano da un catecumeno e mi trovo in difficoltà a distinguere un uomo da una bestia” (San Giovanni Crisostomo, *Commento a Matteo*, IV).

## **Nella attesa del Regno**

“Solo una volta all'anno, ma tuttavia almeno una volta, il mondo che vediamo lascia apparire le sue possibilità nascoste, in un certo senso, si manifesta. Spuntano foglie, gemme e fiori sugli alberi e nasce l'erba e il grano nei campi. E' come un erompere improvviso e violento di quella vita nascosta che Dio ha immesso nel mondo materiale. Ecco, tutto questo è come una piccolissima dimostrazione di quel che il mondo può fare a un ordine di Dio, quando egli dice una parola. Come ora questa terra esplose in una primavera di foglie e gemme, così un giorno si schiuderà, trasformandosi in un nuovo mondo di luce e di gloria, e noi vedremo in esso i Santi e gli Angeli che lo abitano.

Così sarà il giungere di quella Primavera Eterna che tutti i cristiani attendono. Verrà certamente, anche se ritarda. Aspettiamola, perché verrà di sicuro e non tarderà” (Eb 10,37). Perciò noi diciamo ogni giorno: ‘Venga il tuo regno!’. E questo vuol dire: ‘Mostrati Signore, manifestati; tu che sei tra i Cherubini, mostrati’; ‘Ridesta la tua potenza, vieni ad aiutarci’ (Sal 79,3). La terra che sta sotto i nostri occhi non ci appaga: è solo un inizio, è solo la promessa di qualche cosa che è al di là; anche quando è tutta in festa con i suoi fiori, anche quando mostra, in modo commovente, tutto quel che viene celato in essa, anche allora non ci basta. Sappiamo che c'è molto di più di quel che possiamo vedere. Un mondo di Santi e di Angeli, un mondo pieno di gloria, la dimora di Dio, il monte del Dio degli eserciti, la Gerusalemme celeste, il trono di Dio e di Cristo: tutte queste meraviglie che non avranno mai fine, tutto quel che è prezioso, misterioso, incomprensibile è celato in quel che vediamo. Quel che si può vedere non è che l'involucro di un regno eterno: e verso questo regno si rivolgono gli occhi della nostra fede” (J.H.Newman, *Parochial and Plain Sermons*, vol IV, serm.13, passim).

## **Insegnata e vissuta nella chiesa**

“Sono forse tra voi, giovani, fra voi uomini e donne che ci ascoltate, persone, persone vive che soffrono per la ricerca di questo non strano ma nascosto modello di vita?

Voi, diciamo, cercate forse da noi la formula della vita vera, quella che abbia per sé il tesoro dei valori che giustificano il rischio, il dono della scelta che non ammette confronti?

Ebbene, a voi, avidi di questa suprema risposta circa l'impiego autentico, sapiente, veramente umano della vita, noi diremo due cose:

1. La prima è quella della nostra insipienza circa le cose che formano la ricchezza, la forza, il fascino del mondo esteriore. Siamo degli estranei, siamo dei poveri in spirito. Non chiedete a noi, non chiedete alla chiesa ciò che non possiamo darvi. Non conosciamo più la felicità della terra (Gv 16,20).



2. Ma se a noi chiedete il segreto della vera vita, quella fondata sulla verità, sull'amore, sulla concomitanza della grazia divina; quella degli uomini forti, austeri e lieti, quella degli uomini che vivono la vita, anche modesta e povera della società moderna, sostenuta da idee vere, da una comunione trascendente, che fa lo spirito felice anche nelle avversità, quella in una parola della vocazione del battesimo, piena di canto interiore e che non si spegne con la morte, la vita buona e semplice e onesta e serena, quella cristiana, sì, possiamo insegnarvi e aiutarvi a viverla. Volete? (Paolo VI, 23 novembre 1977, udienza generale).

### **In dimensione missionaria**

Un'ultima riflessione: vita nuova, vita cristiana è, in altre parole, sequela di Cristo e missione nel mondo, espressa molto bene dal segno delle orecchie e della bocca del bambino toccate. Le buone opere compiute non per se stessi ma per rendere gloria a Dio (Cfr Mt 5,16) sono il segno della missionarietà del cristiano.